



Carlo Bottero

### UN INVESTIMENTO FATTO PENSANDO AL FUTURO

L'impianto zoogroenergetico di filiera a ciclo chiuso di Sant'Anna d'Alfaedo si compone di un impianto di digestione anaerobica e un impianto di produzione di humus dal digestato. È stato realizzato solo con capitali privati, senza finanziamenti pubblici, a parte l'incentivo del conto energia sui kilo-

watt prodotti. «L'ho fatto per i miei due figli, Alessia e Lorenzo», dichiara Antonio Bertolotto. «È un investimento sul futuro anche nella prospettiva di poter sostituire con l'HUMUS ANENZY® prodotto i certificati verdi che non saranno dati per sempre».

# LA LUNGIMIRANZA DI "MARCOPOLO"

Il taglio del nastro dell'impianto (foto a sinistra) allestito in località Campostin di Sant'Anna d'Alfaedo che, tra l'altro, consentirà anche di alimentare la rete del teleriscaldamento del Comune veneto. A destra: Antonio Bertolotto, dinamico e lungimirante fondatore di "Marcopolo Environmental Group"



**A Sant'Anna d'Alfaedo, in provincia di Verona, inaugurato il terzo impianto di "Marcopolo" in grado di trattare e depurare i reflui zootecnici in un'unica sede operativa e di ricavarne vantaggi ambientali e sociali**

**S**e il tema riguarda l'innovazione nell'ambito dell'energia e dell'acqua calda dalle biomasse, MARCOPOLO ENVIRONMENTAL GROUP si conferma leader anche oltre i confini della Granda. Come nel caso del moderno impianto consortile in località Campostin a Sant'Anna d'Alfaedo, in provincia di Verona, unico in grado di trattare e depurare i reflui zootecnici di circa cinquanta aziende del territorio. «La scorsa settimana abbiamo tagliato il nastro di quello che con tanto orgoglio», sottolinea Antonio Bertolotto, patron di MARCOPOLO, «è il nostro terzo impianto in Italia a essere costruito e autorizzato a ciclo chiuso: dal letame alla depurazione tutto in un'unica sede. Lo scorso novembre, infatti, gli allevatori della zona, riuniti in consorzio, hanno deciso di trasferire i reflui delle proprie aziende, biomasse di origine zootecnica (letame e liquame bovino, suino e pollina), per la produzione di energia

elettrica e acqua calda necessaria al funzionamento di questo impianto che, in parte, lo destinerà per il teleriscaldamento quando l'Amministrazione comunale di Sant'Anna d'Alfaedo avrà completato il terzo lotto dei lavori della scuola media per la quale è in graduatoria nei fondi destinati ai Comuni di confine per 1,3 milioni di euro. Dopo questi intensi mesi di lavoro, ora tutto funziona a pieno regime».

**Su quali processi si basa il nuovo impianto?**

«Il principio è semplice, quanto importante. È apparso infatti che il 90 per cento del carbonio, derivante dalla trasformazione degli elementi assunti attraverso l'alimentazione dall'animale, rimane nel suo organismo. Solo il 10% finisce invece nelle deiezioni e solo l'8% di questo viene a sua volta trattato di batteri nel giro di sessanta giorni. Questo naturale

processo in pratica trasforma il carbonio in biogas che è per il 60% metano e per la parte restante azoto, ossigeno e altri gas. L'impianto da noi progettato e realizzato si occupa proprio del metano, che se fosse libero in atmosfera sarebbe tossico, oltre a contribuire all'erosione dell'azoto. Il punto di forza del progetto rimangono i numeri: 150 metri cubi di letame solido e liquido; 999 kilowattora di energia elettrica immessa sulla rete Enel e un megawatt di energia termica».

**Risparmio certo, ma anche altri sono i vantaggi legati all'impianto di Campostin a Sant'Anna d'Alfaedo...**

«Verissimo. Il processo nella fase finale origina anche una parte solida che è ammendante biologico certificato, completamente inodore, che può essere sparso sulle coltivazioni, e una parte liquida depurata, attualmente smaltita nella rete fognaria, grazie all'autorizzazione del concessionario "AcqueVeronesi". Per noi della MARCOPOLO questa operazione è in realtà uno spreco, anche in virtù del fatto che in altre regioni è permessa la distribuzione in pieno campo di tale materiale con alte qualità fertilizzanti. A tal proposito, stiamo lavorando su test specifici, condotti in accordo con ricercatori universitari i quali ne calcolano gli effetti fertilizzanti su colture differenti. Sono convinto di riuscire a ottenere, entro la fine dell'anno, l'autorizzazione per la commercializzazione del prodotto anche sui banchi dei supermercati».

**Riuscire a concretizzare l'impianto non sarà stata cosa semplice...**

«Diciamo che a rendere ogni passaggio più semplice è stato un proficuo gioco di squadra. L'idea di dare risposta alle esigenze di cinquanta conferenti, ognuno dei quali con un proprio disciplinare di alimentazione per gli animali, si è rivelata più che vincente. Nei mesi antecedenti l'apertura abbiamo lavorato con tanta costanza al fine di garantire un buon funzionamento all'impianto che vede nella diversità il suo punto di forza, reso possibile anche da sensori di sicurezza che tengono monitorato l'impianto correggendo, giorno per giorno, il bisogno di deiezioni più acide o basiche. Così facendo riusciamo a dar origine a un composto in perfetto equilibrio».

**Cosa auspica, signor Bertolotto, per il futuro?**

«Certamente auspichiamo l'agevolazione di questi progetti capaci di mettere in luce l'importanza della professionalità, della ricerca, ma soprattutto in grado di dare una mano concreta agli allevatori, da tempo impegnati a continuare un lavoro sempre più difficile. Il nostro vuol essere un invito a restare nelle aziende che amano, preservando, nel contempo, la montagna dal degrado a vantaggio delle tipicità dei luoghi e dei prodotti. Guardare lontano è un imperativo che ha sempre un seguito davvero molto concreto per l'azienda di Borgo San Dalmazzo che tenacemente non smette di scommettere sul futuro».

### OLTRE CINQUANTA ALLEVATORI IN CERCA DI UNA SOLUZIONE (CHE ADESSO C'È)

Il Consorzio fra gli imprenditori agricoli per l'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici della Lessinia che ha dato origine a questo ambizioso e tecnologico, progetto realizzato dalla MARCOPOLO, è stato fondato circa dieci anni fa.

Presieduto da Paolo Marconi, oggi annovera oltre cinquanta allevatori operanti nelle zone di Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Fumane, Grezzana e Avio (Trento).

Tra di loro la maggior parte è dedita all'allevamento di suini, mentre dieci realtà sono impegnate nel settore avicolo e otto in quello dei bovini.

Secondo la direttiva europea in materia di nitrati, che ha limitato a 170 chili di azoto per ettaro l'opportunità della distribuzione a cielo aperto su terreni considerati sensibili (proprio come la zona interessata dal progetto, ndr), c'è stata una riduzione degli allevamenti in montagna e la settantina di aziende ancora attive a Sant'Anna sarebbero state costrette a chiudere.

Nei pascoli del parco, dove molti hanno terreni in affitto, lo spargimento è vietato.

«Ci auguriamo», ha ribadito il presidente Marconi, «che, in seguito alla realizzazione di questo impianto, diventi possibile poter spargere l'humus che non ha odore e non inquina ed è biologico certificato».

**Si produce anche un ottimo ammendante solido inodore: l'Humus Anenzy®**

